

## Cattolici e Web: l'associazione WeCa per una Rete a servizio dell'uomo

Durante la pandemia ha acquisito nuova notorietà l'Associazione Webcattolici (WeCa) Italiani, un luogo virtuale a supporto della comunità di fedeli, per diffondere iniziative e proposte di carattere pastorale e culturale che favoriscano la diffusione di contenuti di fede nel World Wide Web. La loro rubrica è stata molto seguita e apprezza-

ta e questo ha consentito una maggiore presenza sulla rete. Con la finalità di riunire la comunità dei cattolici sul web e creare spazi di formazione, il sito weca.it divulga numerose attività e webinar legati al mondo del digitale; inoltre, dà la possibilità di consultare notizie e molteplici esperienze provenienti da tutta Italia. Alcuni dei temi

ricorrenti sono la sicurezza dei dati e l'informazione, proprio al fine di realizzare l'obiettivo principale di WeCa: valorizzare la rete a servizio dell'uomo e della Chiesa. L'associazione si propone, infatti, di promuovere alcuni canali per informarsi e acquisire maggiore consapevolezza, sfruttando i vantaggi di internet, ma senza correre il



rischio di distorcere la verità e la propria fede. Un'azione particolarmente

particolare attenzione alla dimensione di comunità; ma non solo, la ricerca

interessante è dedicata al progetto di ricerca finalizzato ad analizzare e censire le esperienze che fanno uso del Web 2.0 e degli strumenti social per attività pastorali, con

cercherà anche di attivare riflessioni e proposte per migliorare l'utilizzo del Web anche in futuro. Si tratta, dunque, di una ulteriore possibilità per la Chiesa di proseguire nel discernimento e nell'approfondimento delle tecnologie digitali in quanto strumenti di evangelizzazione e in particolare del web, in quanto spazio di vita che necessita di specifiche competenze per essere luogo di testimonianza di fede e di responsabilità.

Ivan ANDREIS

# APOSTOLATO DIGITALE

## condividere codici di salvezza

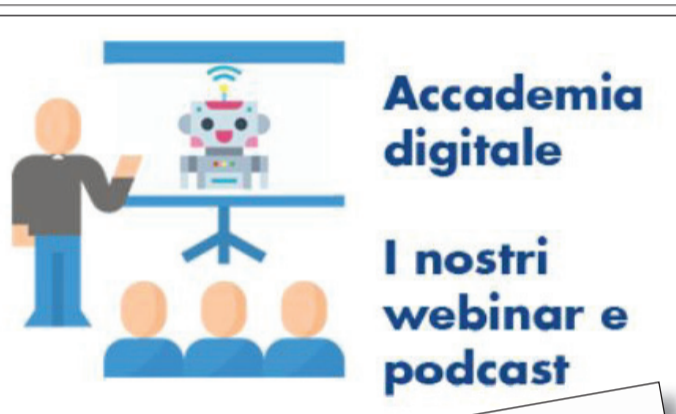
PROSPETTIVE – IL RUOLO DI UNA PASTORALE INCARNATA IN UN CONTESTO NUOVO E DINAMICO

## 2020-2021 Al via un nuovo anno «digitale»

La narrazione corrente delle trasformazioni digitali ha sempre un vago sapore sotterlogico. La tecnologia è ancora di salvezza e nel tramonto delle religioni tradizionali scienza e tecnica sono le nuove divinità. Il ritorno dello spirituale ha in parte mitigato questo mito post moderno, per sostituirlo in realtà con uno non meno inquietante, quello post umano che vede nell'ibridazione uomo macchina la salvezza dell'umanità. La pandemia ha da un lato rafforzato questa idea, ma paradossalmente l'ha forse fatta tramontare per sempre. Non solo la tecnologia non ci ha salvato dal virus, ma neppure il digitale, proposto come panacea di ogni possibile male, ha davvero risolto i problemi. Certamente esso ha rappresentato un formidabile aiuto se pensiamo alla didattica, alla tenuta delle relazioni sociali, alla possibilità di condividere conoscenza e via discorrendo. Ma per ciascuno di questi temi sono emersi altrettanti lati oscuri: la disparità sociale nella connessione e nella capacità di usare gli strumenti, la delusione provata da un immateriale che acuisce l'assenza del materiale affettivo, sino alla ricerca immatura di molte pubblicazioni scientifiche non adeguatamente validate anche se prontamente condivise e via elencando. Che cosa può offrire a questo stato di cose la visione credente e la nostra pastorale? Innanzitutto un elemento di

verità che tendiamo a scordare: il successo intramondano di ogni possibile progettualità non è evangelicamente fondabile. La tradizione musulmana ci racconta che, essendo solo Dio perfetto, nessun artefatto umano lo può essere, ecco perché, si dice, nel fabbricare tappeti si lascia sempre e volutamente un nodo mal fatto, un difetto. La teologia cattolica va oltre. Anche la perfezione di Dio in Cristo non ha avuto un successo totale nella realtà storica. Se infatti tentiamo di misurare l'efficacia terrena della proposta di salvezza di Gesù essa è molto scarsa. Se in Cristo è riassunta tutta la storia, nondimeno non è nella storia che possiamo trovare tutta la salvezza. La fecondità dell'incarnazione – come ci ha insegnato Von Balthasar – è trans etica cioè si sottrae alla registrazione contabile e statistica. L'efficacia di Cristo sconfinata – seguiamo le parole del teologo di Basilea – nell'inafferrabile, ed a maggior ragione l'efficacia dei suoi discepoli, la nostra. Dunque quale indicazione possiamo offrire al mondo? Una sensazione di speranza e fiducia, ma permeata di mag-

Nel bisogno di costruire un futuro dopo la pandemia, o nelle more della sua coda, il nostro sforzo sarà, anche su queste pagine, offrire una riflessione la più ampia possibile su quanto sta accadendo con voci nazionali e internazionali



giore umiltà. La tecnologia continua a rappresentare una buona manifestazione del mandato divino di amministrare il creato ed una buona manifestazione dell'immagine divina che noi siamo, ma nella consapevolezza – che diventa un limite salutare sotto ogni prospettiva – che non può garantire la sua totale conformità allo Spirito, e se anche lo facesse ciò non sarebbe sufficiente a consegnare un qualunque programma completamente soddisfacente per il futuro. Per la pastorale conviene ricordare che dobbiamo tenerci lontani dal mito di una possibile immediatezza dei risultati e delle

prospettive, da una teologia che cercando la verità sia certa di averla già in tasca e con essa possa progettare scenari ecclesiali, sociali e pastorali. Al mondo possiamo offrire la nostra presenza come compagni di viaggio cercando insieme cosa lo Spirito stia suscitando, senza la pretesa di controllarlo e gestirlo, ma sapendo che le promesse di Gesù non sono utopia, ma certezza che trova però compimento al di là della storia. Nel bisogno di costruire un futuro dopo la pandemia, o nelle more della sua coda, il nostro sforzo sarà, anche su queste pagine, offrire una riflessione la più ampia possibile su quanto sta accadendo, interpellando voci autorevoli nazionali ed internazionali, nella consapevolezza che sia nell'ascolto reciproco rinvenire la voce di Colui che è, era e sempre sarà, anche in questo tempo, anche in questi segni dei tempi. Buon anno pastorale, sociale, accademico. Buon anno digitale.

L'équipe per l'Apostolato Digitale

## Il ministro Manfredi: «servono competenze digitali diffuse»

Strategia nazionale per le competenze digitali: l'Italia ora ha un piano. «Non abbiamo bisogno solo di super esperti di big data, di sicurezza informatica, di intelligenza artificiale. Servono avvocati, economisti, medici, filosofi con competenze digitali diffuse che possano apportare un contributo determinante in termini di rinnovamento alla modernizzazione del Paese e dei suoi modelli organizzativi». Con queste parole il ministro per l'Università Manfredi spinge per aggiornare e contaminare tutti i corsi di studio diventando un elemento significativo della Strategia nazionale per le competenze digitali firmato dalla ministra dell'Innovazione, Paola Pisano. Per Manfredi: «la pandemia ha evidenzia-



to un dato di fatto di fronte al quale per troppo tempo le istituzioni sono rimaste immobili: gli studenti sono tutti nativi digitali. Vivono, studiano, parlano con un linguaggio che è diverso da quello con cui il mondo della formazione e dell'istruzione si rivolge a loro. Le istituzioni, le università, la formazione non possono non considerare, proprio per questo motivo, una riorganizzazione dei percorsi didattici da un lato, del rapporto tra docenti e studenti dall'altro». Stando ai dati presentati nell'ultimo rapporto del Desi (l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società), l'Italia è al 25° posto su 28 Paesi nella classifica riguardante le competenze digitali. Le statistiche rivelano che soltanto il 42% degli italiani tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base (58% in Ue) e solo il 22% dispone di abilità avanzate (33% in Ue). Numeri che fanno riflettere la società ma anche la Chiesa. Manfredi come presidente della Crui, la conferenza dei Rettori delle Università, ha firmato con la Cei un manifesto per l'Università in cui, tra i punti salienti, è previsto una più ampia collaborazione sui temi dell'educazione digitale tra Università e Chiesa. Un lavoro di squadra dunque in cui anche la compagine ecclesiale è chiamata a fare la sua parte ad intra e ad extra.

L.G.

### Torino e l'intelligenza artificiale

On line la proposta lanciata dalla Diocesi per fare a Torino il Centro Italiano per l'Intelligenza Artificiale. Per rimanere informati sugli sviluppi [www.aitorino.it](http://www.aitorino.it).

